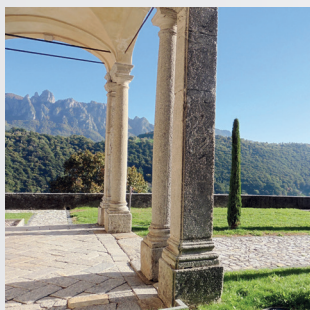


Bollettino Parrocchiale



Bidogno



Bidogno



Divina Maestà



Bidogno



Divina Maestà



S. Fermo Corticiasca



S. Antonio Treggia

Bidogno

Orario delle Funzioni – Sante Messe

Feriali

Bidogno ore 17.15 mercoledì
Treggia ore 17.15 martedì (una volta al mese)

Festivi

Corticiasca ore 16.15 (mesi d'inverno)
ore 17.15 Messa vigiliare (sabato)
Bidogno ore 10.30 Messa festiva
Divina Maestà ore 10.30 Messa festiva (mese maggio e agosto)

Sacerdote

Studhalter don Fabio parroco
Tel. 091 943 51 46
natel 079 303 23 59

Per le vostre offerte

Bollettino parrocchiale Bidogno
Opere parrocchiali Bidogno
Pro Restauro chiesa parrocchiale
Pro Campane
Pro Oratorio S. Giovanni Bosco Somazzo

} conto numero: 69-3437-2



“Nei pericoli, nelle angustie, nelle cose dubbie,
guarda la stella e chiama Maria”

(S. Bernardo, omilia in Laud.
B. M. V. II, n. 17)

ATTO DI CONSACRAZIONE DEGLI INFERMI A MARIA

Composta da Sua Santità Pio XII

O Madre clemente e pia, la cui anima fu trapassata dalla spada del dolore (cfr. Luc. 2, 35), eccoci, noi poveri malati, accanto a te, sul Calvario del tuo Gesù. Eletti alla sublime grazia della sofferenza e desiderosi di compiere anche in noi quel che manca alla passione di Cristo, a pro del corpo di lui che è la Chiesa (cfr. Col. 1, 24), noi consacrriamo a te le nostre persone e le nostre pene, affinché tu ponga le une e le altre sull'altare della Croce del tuo divin Figlio, umili ostie di propiziazione per la salute spirituale nostra e dei fratelli.

Accogli, o Madre addolorata, questa nostra consacrazione, e convalida nei nostri cuori la grande speranza che, come siamo partecipi dei patimenti di Cristo, così possiamo aver parte al suo conforto nella presente e nella eterna vita. Così sia!

*1000 giorni d'indulgenza
Decr. S. Penit. 9 ott. 1957, N. 7434/1957*

Lettera del Parroco alla Comunità di Bidogno

Cari parrocchiani, siamo quasi alle feste di Natale e voglio offrirvi questo racconto datomi da un nostro ragazzo. Leggiamolo con tutta la famiglia.

IL PASTORE

Che freddo quella notte! Le stelle bucavano il cielo come punte di diamante. Il gelo induriva la terra. Sulla collina di Betlem tutte le luci erano spente, ma nella vallata ardevano, rossi, i nostri fuochi.

Le pecore, ammassate dentro gli stazzi, si addossavano le une sulle altre, col muso nascosto nei velli. Noi di guardia invidiavamo le bestie che potevano difendersi così bene dal freddo. Si stava attorno ai fuochi che ci cocevano da una parte, mentre dall'altra si gelava.

Sulla mezzanotte il fuoco cominciò a crepitare come se qualcuno vi avesse gettato un fascio di pruni secchi.

Nello stazzo, le pecore si misero a tramenare. Alzavano i musci in aria, e belavano.

– Sentono il lupo –, pensai.

Cercai a tasto il bastone e mi alzai. I cani giravano su se stessi e uggiolavano.

– Hanno paura anche loro –, pensai

Intanto anche i compagni si erano levati da terra. Facevano gruppo scrutando la campagna.

Non era più freddo. Il cuore, invece di battere per la paura, sussultava quasi di gioia. Era d'inverno, e ci sentivamo allegri come se fosse stata primavera. Era di notte, e si vedeva luce come di giorno.

Sembrava che l'aria fosse diventata polvere luminosa. E in quella polvere, a un tratto, prese figura una creatura così bella che ne provammo sgomento.

– Non temete –, disse l'apparizione. – Io vi annunzio una grande gioia destinata a tutto il popolo. Oggi vi è nato un Salvatore, nella città di David. E questo sia per voi il segnale: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia –.

Non aveva finito di parlare, che da ogni parte del cielo apparvero Angeli luminosi, e cantavano:

– Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà –.

Poi tornò la notte, e noi restammo come ciechi nella valle piena di oscurità. I fuochi si erano spenti. Le pecore tacevano. I cani s'erano acciambellati per terra.

– Abbiamo sognato! – pensammo. Ma eravamo in troppi a fare lo stesso sogno.

Lì vicino, sulla costa della collina, erano scavate alcune grotte, che servivano da stalla. Avevano la



mangiatoia formata di terra dura. Se il Salvatore si trovava in una mangiatoia, voleva dire che era nato in una di quelle povere grotte.

Infatti trovammo, come ci aveva detto l'Angelo, un Bambino fasciato, in mezzo a due animali, un bove e un asino. L'asino vi era giunto coi genitori del Bambino.

Sul basto sedeva il padre, pensieroso. Presso la mangiatoia, si trovava inginocchiata la madre, in adorazione del suo nato.

Guardai quel Bambino e il mio cuore s'intenerì. Sono un povero pastore, ma ogni volta che vedo un agnellino mi commuovo. E quel Bambino mi parve il più tenero, il più innocente degli agnelli.

Non so dire altro. Posso solo aggiungere che non ho più provato in vita mia una dolcezza simile a quella provata dinanzi a quel Bambino.

Anche ora che ci ripenso, mi torna la tenerezza per quell'Agnello innocente e gentile.

Sono un povero pastore. Perdonatemi se lo chiamo così. È per me il nome più dolce e più caro.

Con riconoscenza Don Fabio

Calendario liturgico - inverno 2015-2016

Bidogno-Corticiasca

Dicembre

Martedì	1	Feria	17.15	Treggia	Def. Mini Agnese e Francesca Blago
Mercoledì	2	Feria	17.15	Bidogno	Leg. Fontana Vittorina e Francesco
Sabato	5	Feria	16.15	Corticiasca	Def. Fam. Petralli
Domenica	6		10.30	Bidogno	IV Domenica di Avvento. L'ingresso del Messia Leg. Quadri-Bosia Paolo e Francesca
Lunedì	7		16.15	Corticiasca	Solennità Ordinazione del Vescovo Ambrogio Def. Fam. Gianini Agnese e famigliari
Martedì	8		10.30	Bidogno	Solennità Immacolata Concezione Beata Vergine Maria Def. Sarinelli Lucio e Santina e figlio Pio
Mercoledì	9	Feria	17.15	Bidogno	Leg. Canonica Giuseppina, Def. D'Angelo Nunzio
Sabato	12	Feria	16.15	Corticiasca	Def. Fam. Galli
Domenica	13		10.30	Bidogno	V Domenica di Avvento. Il Precursore Def. Muschi Rita, Def. Bianda Don Pierino, Def. Canonica Biagio e Maria, Sarinelli Lucio-Santina (is. nipote Fernanda)
Mercoledì	16	Feria	17.15	Bidogno	Commemorazione dell'annuncio a Giuseppe Leg. Domeniconi Tranquillo e Maria, Domeniconi Ottaviano e Angiolina, Pollinelli Maddalena
Sabato	19	Feria	16.15	Corticiasca	Prenatalizia dell'accolto Leg. Gianini Caterina
Domenica	20		10.30	Bidogno	Domenica dell'Incarnazione o Divina Maternità Def. Landis Elena (da Angela), Def. nonne Emmy e Maria (is. nipote Fernanda)
Mercoledì	23	Feria	17.15	Bidogno	Prenatalizia dell'accolto Def. Bindella Rinaldo (da Angela)
Giovedì	24				VIGILIA DI NATALE
			10.00-11.30	Bidogno	Confessioni
			22.00	Bidogno	SANTA MESSA SOLENNE DI NATALE
					NATALE DEL SIGNORE
Venerdì	25		10.30	Bidogno	S. Messa solenne pro Popolo Def. Don Pierino, Suor Ludovica Bianda e fam. Ad ogni nostro parrocchiano auguriamo un Buon Natale
Sabato	26		16.15	Corticiasca	Festa di Santo Stefano diacono e Martire Def. Anita e Famigliari
Domenica	27		10.30	Bidogno	Festa di San Giovanni Apostolo Evangelista Leg. Domeniconi Adele ved. fu Miro, Def. Canonica Gina e Guerino

Mercoledì 30	17.15	Bidogno	VI giorni dell'Ottava di Natale Leg. Bindella Francesco e Maria
Giovedì 31	16.15	Corticiasca	VII giorni dell'Ottava di Natale Pro Popolo

Gennaio 2016 - AUGURIAMO A TUTTI UN BUON ANNO

Venerdì 1	10.30	Bidogno	Solennità della Circoncisione del Signore Def. Fam. Bindella (da Angela)
Sabato 2	16.15	Corticiasca	Memoria dei S.S. Basilio e Gregorio Nazianzeno, Vescovi Leg. Gianini Caterina
Domenica 3	10.30	Bidogno	Domenica dopo l'Ottava del Natale del Signore Def. Bindella Maria e Mario, Def. Pozzi Natalina e Eliseo
Martedì 5	Feria 16.15	Corticiasca	Defunti
Mercoledì 6	10.30	Bidogno	Solennità dell'Epifania del Signore Leg. Canonica Bettina
Sabato 9	Feria 16.15	Corticiasca	Defunti
Domenica 10	10.30	Bidogno	Battesimo del Signore Leg. Bianda Don Pierino, Intenzione Particolare Def. Canonica Armando (i famigliari)
Martedì 12	Feria 17.15	Treggia	Leg. Weber Camillo Arturo e Gina
Mercoledì 13	Feria 17.15	Bidogno	Leg. Quirici Dr. Alfonso Def. Bianda Don Pierino per anniversario
Sabato 16	Feria 16.15	Corticiasca	Def. Famiglia Petralli Delfino e figli
Domenica 17	10.30	Bidogno	Il Domenica dopo l'Epifania Pro Popolo e benedizione del sale in onore di Sant'Antonio Abate
Mercoledì 20	17.15	Bidogno	Memoria di San Sebastiano Def. Canonica Maria e Enrico
Sabato 23	10.30	Bidogno	Terza Domenica dopo l'Epifania Def. Frapolli Rita e Corrado
Mercoledì 27	17.15	Bidogno	Memoria di San Tommaso d'Aquilino, sacerdote e dottore della chiesa Leg. Quirici Dr. Alfonso
Sabato 30	Feria 16.15	Corticiasca	Def. Gianini Agnese e fam.
Domenica 31	10.30	Bidogno	Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe Def. Famiglia Bindella Ida e Domenico

Febbraio

Martedì 2	16.15	Treggia	Solennità della Presentazione del Signore Leg. Domeniconi fu Ersilio e Famiglia
------------------	-------	---------	--

Mercoledì 3		17.15	Bidogno	Memoria dei San Biagio Vescovo e martire
Sabato 6		16.15	Corticiasca	Memoria dei Santi Paolo Miki e compagni, martire Def. Anita e Famigliari
Domenica 7		10.30	Bidogno	Ultima Domenica dopo l'Epifania
Mercoledì 10		17.15	Bidogno	Memoria di Santa Scolastica, vergine Def. Bianda Ortensia e Battista
Giovedì 11		17.15	Bidogno	Memoria della Beata Vergine di Lourdes Leg. Fontana Cornelia, Francesco e Rosina
Sabato 13	Feria	16.15	Corticiasca	Def. Gianini Agnese e famigliari
Domenica 14		10.30	Bidogno	I ^a DOMENICA DI QUARESIMA + imposizione della Cenere Leg. Quirici Modestina
Mercoledì 17	Feria	17.15	Bidogno	Def. Canonica Valerio
Domenica 21		10.30	Bidogno	II ^a DOMENICA DI QUARESIMA Leg. Canonica Clelia
Mercoledì 24	Feria	17.15	Bidogno	Def. Valerio Canonica
Venerdì 26		17.15	Bidogno	Pio esercizio della Via Crucis
Sabato 27	Feria	16.15	Corticiasca	Def. Petralli Meinrado
Domenica 28		10.30	Bidogno	III ^a DOMENICA DI QUARESIMA

Nella nostra famiglia parrocchiale

Sono rinati dal fonte battesimale

05 settembre 2015

Gard Sebastien

di Laurent e Roberta

25 ottobre 2015

Roncoroni Ameli

di Gianni e Luana

Si sono uniti in matrimonio

05 settembre 2015

Gard Laurent e Blago Roberta Bidogno



Ha concluso il cammino terreno
e vive in Dio

MEINRADO PETRALLI
1931 - 10.09.2015

Avvenimenti, ricordi, racconti e testimonianze

Vogliamo in queste paginette lasciare spazio alla vita della nostra comunità. Questa volta abbiamo chiesto ai nostri ragazzi una piccola testimonianza sul mondo della scuola e dell'apprendistato. Una piccola storiella della nostra tradizione di Bidogno.

Ciao, mi chiamo **Vasco**, abito a Bidogno da 3 anni.

La mia prima scuola è stata a Riva san Vitale; era una scuola enorme ed eravamo quasi 300 allievi. Lì ho frequentato i primi 2 anni delle elementari.

In quella scuola c'era già il bullismo; per esempio i ragazzi di quinta prendevano in giro quelli più piccoli.

Poi mi sono trasferito a Bidogno. All'inizio non conoscevo nessuno ma poi ho conosciuto il mio migliore amico Siro e mi sono reso conto che quella che frequentavo a Bidogno era molto meglio perché potevo dormire di più e non dovevo prendere il pulmino, visto che la scuola era vicino a casa mia. A ricreazione eravamo 35-40 e non 250 come ora a Tesserete, poi si poteva giocare a calcio tutti insieme e avevo anche 20 minuti in più per la pausa pranzo, insomma era molto più bello. Invece ora per andare a scuola a Tesserete devo alzarmi presto alla mattina per prendere il pulmino, poi la ricreazione dura di meno, ho anche meno tempo per la pausa pranzo e devo fare tutto di corsa. Arrivo a sera e sono molto più stanco, con poca voglia di fare altre attività e di muovermi di casa.

In conclusione preferivo la scuola di Bidogno!

Il mio apprendistato

Mi chiamo **Manuele Biasca**, ho quasi 15 anni e mi sono trasferito a Bidogno a giugno, appena finito le scuole medie.

Visto che non mi è mai piaciuta l'idea di intraprendere una carriera scolastica, ho deciso di optare per un apprendistato. Ho incominciato ad informarmi sui vari apprendistati all'inizio della terza media. Ho fatto uno stage da armaiolo che mi è piaciuto molto, ma purtroppo qui in Ticino non c'erano posti disponibili e allora ho dovuto lasciar perdere. Subito dopo, dopo un paio di ore trascorse su vari siti di orientamento professionale, ho pensato che la professione di installatore elettricista fosse adatta a me e dunque ho fatto richiesta per uno stage di un paio di giorni. Visto che mi era piaciuto molto ho fatto altri stage, uno dei quali come elettricista per reti di distribuzione. L'anno dopo verso dicembre ho iniziato a cercare lavoro. Avevo molto tempo da dedicare alla ricerca di un posto di lavoro visto che nelle vacanze di Natale mi sono infortunato con lo snowboard e quindi non andavo a scuola. In una settimana ho spedito 36 lettere di richiesta per un apprendistato. Di quelle 36 in 4 mi hanno risposto che potevo fare uno stage. Dopo un paio di mesi ho scelto la ditta che faceva per me e sono andato a firmare il contratto di tirocinio. Il 31 agosto ho iniziato a lavorare mentre il 2 settembre ho incominciato la scuola. A scuola vado ogni lunedì per la maturità integrata mentre il mercoledì e il giovedì ogni due settimane per conoscenze professionali. Sono molto contento di aver iniziato a lavorare perché la scuola dell'obbligo non mi piaceva proprio. Il fatto che abbia iniziato un apprendistato però non significa che la scuola non sia impegnativa, le lezioni sono molto difficili e se ti perdi, rischi di non capire più niente, tutto ciò però le rende molto più interessanti e perciò mi piace molto

anche andare a scuola. I primi giorni per me sono stati molto soddisfacenti come molto difficili perché non ero abituato a svegliarmi così presto soprattutto dopo due mesi di vacanza. Quando è arrivata la mia prima paga mi sono sentito molto realizzato perché sapevo di essermela guadagnata soprattutto facendo ciò che mi piace. Detto questo ringrazio mia madre per avermi aiutato a cercare il posto di lavoro e il mio patrigno per il sostegno morale.

La leggenda del «Vaselin»

Ugo Canonica

La gente del mio paese (Bidogno), e di quelli vicini, si recava volentieri alla fontanina chiamata comunemente «Vaselin»; non rinunciava mai a bere qualche sorso di acqua con le mani congiunte a tazza. Affermavano i vecchi che aveva virtù meravigliose, quell'acqua; infatti, guariva dai mali anche gravi poiché un giorno di settembre avvenne, tanti anni fa, il miracolo.

Il giorno era mite, il cielo appena velato, col sole che splendeva dolcemente sui pascoli. L'erba, non alta, lasciava intravedere i modesti fiori alpestri: miosotidi e arniche dalle tinte quasi trasparenti.

Una vecchia – Rosa – si trovava sulla pastura e badava alle due vacche e alle capre. Le mucche brucavano tranquille; ogni tanto osservavano come incuriosite verso la valletta, dove, in quel tempo, non scorreva un filo d'acqua; anzi, il posto del «Vaselin» era un intrico pericoloso di rovi e le serpi vi avevano il loro covo.

Nessuno s'era mai spinto fin là, anche perché allora il sentiero non esisteva. Le agili capre si spingevano sui dirupi e sui precipizi; sfidavano il pericolo pur di poter saziarsi con gli arbusti che si alzavano tra le pietraie e sul limitare dei burroni. Sui pascoli, in quella giornata di inizio d'autunno, c'era solo la vecchia pastora. I contadini dei paesi della regione già avevano ricondotto a valle i loro animali. Ma anche Rosa fra alcuni giorni sarebbe tornata al villaggio, dando l'addio alla montagna.

Intanto che curava le bestie passava il tempo a fare calze e maglie, seduta sul sasso, sempre il medesimo, scaldato dal sole. Il lavoro la occupava dalla mattina sino al tramonto. Ogni tanto la donna parlava alle mucche, le chiamava, dava loro un pizzico di sale. Esse si facevano docili verso la padrona, le annusavano la mano scarna; poi, con un lungo mugugno, pareva che la volessero ringraziare. A un tratto, nel vasto silenzio della pastura, la vecchia udì una strana voce: «Ho sete; datemi da bere...».

La pastora si guardò attorno piena di stupore e anche ebbe paura. Non vide nessuno. Si rimise a scalzettare pensando che le parole udite fossero frutto di immaginazione.

Però, dopo pochi istanti, vide il sole farsi pallido, di un colore giallo sbiadito. Eppure il cielo era diventato completamente sereno.

La vecchia allora si sentì toccare una spalla; si voltò, si scosse, si alzò a sedere; lasciò cadere il lavoro che aveva in grembo.

Non lontano dalla pietra scorse coricata una giovanetta coi capelli sciolti, biondissimi, che si mise a piangere e a lamentarsi.

Rosa intese soltanto poche parole:

«La c'è l'acqua miracolosa. Ne ho bisogno, voglio guarire».

La vecchia non capiva ancora, tanto era stupita e impaurita. Ma la giovane le fece un lieve cenno, indicando il luogo dove gli spini sovrastavano le erbe e gli arbusti. Rosa s'incamminò lentamente

sul sentiero, incerta, angosciata. Non guardò le mucche; ma esse pure erano lì, immobili, e persino le capre stavano impietrite a osservare la bella fanciulla sofferente.

La pastora giunse dove la stradetta finiva. All'improvviso i rovi e i cespugli sparirono. Dentro una nube candida vide brillare una stella; la stella si ruppe poi in una pioggia infinita di fiori d'oro e d'argento; ranuncoli e narcisi profumatissimi spuntarono tra fili leggiadri di erba.

Ma il miracolo più grande avvenne un po' in là; la roccia si spaccò senza crepito e dalla minuscola fenditura sgorgò l'acqua più limpida di questo mondo.

Rosa, piena di meraviglia, non osava muoversi.

Ma una voce le diede coraggio:

«Va' vicina alla sorgente.

Prendi quell'acqua».

Alfine si mosse. Ai piedi della fonte trovò un secchiello. Lo riempì. Quindi tornò verso la giovanetta che, appena ebbe bevuto due o tre sorsi d'acqua benedetta, si levò.

La vecchia vide, allora, in una nebbia d'un insolito candore, un angelo biondo che solamente per un momento sorrise; quindi scomparve.

L'acqua del miracolo, che dà salute, zampilla ancora oggi limpida, fresca.

Bidogno scuola di ieri, Bidogno scuola del futuro.
Oggi i nostri bambini e ragazzi frequentano l'istituto scolastico a Tesserete.

Fabiano Quirici torna ai tempi in cui a Bidogno c'erano le maggiori



Elementari di Bidogno nel 1971 con il maestro Rinaldo Bindella.
Fabiano Quirici è il primo seduto in basso a destra.

«Peccato toglierci il primo ciclo delle elementari»

«Qui a Bidogno, fino al termine degli anni sessanta, l'offerta era completa: entravi all'asilo a 3 anni e uscivi dalle maggiori a 13-14, pronto per seguire un apprendistato o continuare a studiare. La scuola si trovava nella Casa comunale: asilo e I elementare insieme con la maestra Clara Quattrini; II, III, IV e V elementare con il maestro Rinaldo Bindella; I, II, III maggiore con il docente Bianchi. Nel '69, per sgravare un po' la sede – allora frequentata da giovani di Bidogno, Corticiasca, Oggio, Lopagno e Roveredo – s'è deciso di mandare gli allievi a Roveredo per le prime due classi elementari. Sono nato nel 1962 e pure io ho fatto un anno in «esilio» al villaggio vicino, che raggiungevo a piedi. Negli anni settanta hanno spostato le maggiori a Tesserete, nei prefabbricati sotto la chiesa, e il trend non si è purtroppo più fermato. Oggi, dopo averci tolto la I e II elementare, ci resta solo l'asilo, ma temo sia una questione di tempo e perderemo pure quello. Pur se posso comprendere alcune ragioni che stanno alla base della decisione di centralizzare tutta l'istruzione obbligatoria

– in primis il numero di allievi in costante calo – trovo davvero peccato togliere le scuole a Bidogno, ma in generale ai paesi un po' discosti. Significa che i bambini, se tornano a casa a pranzo, si fanno 18 km al giorno in posta o in macchina, e se non tornano stanno via dal mattino presto al tardo pomeriggio, quasi come un operaio... Certo, i nostri figli si adattano a tutto, non è più come ai miei tempi quando andare a Tesserete era un'avventura, però senza una scuola il paese perde energia, dinamismo, vitalità; i bambini che corrono per le strade prima e dopo le lezioni mantengono viva una comunità.

L'ex caserma è grande e moderna, senz'altro al passo con i tempi e con le direttive didattiche, ma secondo me la modernità è anche avere le cose a portata di mano; per noi la scuola laggiù non lo è. Lasciamo perdere lo sportello comunale, scomparso con l'aggregazione, ma il primo ciclo elementare potevano davvero tenerlo qui. Sarebbe stato un bel gesto! Centralizzare non è sempre l'opzione migliore, anche perché, se è vero che negli ultimi decenni l'alta Capriasca si è un po' spopolata, ora noto un certo ritorno di famiglie, dunque di potenziali allievi».



Il maestro Emilio Ceresa e gli allievi delle elementari di Corticiasca nel 1950-51. (proprietà di Igeo Canonica)

Parrocchia di Bidogno

"Buon Cuore"

Contributi versati dal 26 agosto 2015 al 4 Novembre 2015

Offerente	Importo	Osservazioni
Opere Parrocchiali		
Enzo Trotti, Bidogno	50.-	
Quirci Nives, Bidogno	100.-	
Degiovannini-Domeniconi Francesca Bianca, Bellinzona	100.-	
Claude Delacretaz, Cheseux sur Lausanne	50.-	
J. Studhalter, Gerra	50.-	
Petralli Domenica, Giubiasco	20.-	
Rossini Ivan, Tesserete	30.-	
Chiara Bullani-Savi, Campestro	30.-	
Canonica Renzo, In campagna, Bidogno	100.-	
Q.F. e M.C., Bidogno	50.-	
Fam. Fontana Erminio, Bidogno	30.-	in ricordo di Dario Storni
Fam. Fontana Erminio, Bidogno	30.-	in ricordo di nonna Maria
Bindella Mauro e Franca, Bidogno	100.-	
Ricordo Def. Petralli Meinrado	200.-	per chiesa Corticiasca
Oratorio Sant'Antonio Treggia		
Heidi Pfenninger, Zurigo	100.-	
Oratorio Divina Maestà		
Canonica Monica, Gabriel e Corinne, Bidogno	100.-	ricordando il marito e papà Armando
Conto Pro Restauro		
Besomi Angelo, Tesserete	100.-	
Josette-Simone Domeniconi, Losanna	150.-	in memoria dei genitori Martino e Yvonne
Crausaz-Quirici Rosangela, Le Mont	100.-	
Studhalter Don Fabio (N.N.)	1000.-	per campane chiesa
Bollettino Parrocchiale		
Bader Alessandro e Pamela	100.-	
Fam. Petralli-Morosoli, Corticiasca	20.-	
Nives Domeniconi-Giovanelli, Davesco	30.-	
Canonica Valeria, Miera-Roveredo/CA	20.-	
Bernasconi Fausto e Adriana, Treggia	20.-	
Bader Pamela e Alessandro, Ventiga, Bidogno	100.-	
Valsangiacomo Nadia, Bidogno	50.-	

Un sentito grazie a tutti coloro che contribuiscono e partecipano in molti modi alle diverse necessità della nostra Parrocchia.